

W1

## Andrea Camilleri

### Il topo assassinato

Il commissario Salvo Montalbano si illude di potersi concedere mezza giornata di riposo, passeggiando sul molo del porto di Vigata quando qualcosa lo “squieta” e, suo malgrado, egli si trova coinvolto in uno strano caso di topi ammazzati e di traffici via mare che “puzzano” più del pesce marcio.

Anche in questo racconto Camilleri si serve di una lingua irresistibilmente espressiva, felice risultato dell’unione dell’italiano con particolari espressioni del dialetto siciliano.

**PUBBLICAZIONE**  
Il topo assassinato, in *Un mese con Montalbano*, 2001

**LUOGO E TEMPO**  
Sicilia (a Vigata, paese immaginario), giorni nostri

**PERSONAGGI**  
il commissario Montalbano

**E**rano le dieci del mattino<sup>1</sup> di una felice giornata dei primi di maggio. Il commissario Montalbano, scoperto che non aveva particolare chiffare<sup>2</sup> in ufficio e visto che il suo vice Mimì Augello, toccato dalla grazia divina, era parso seriamente intenzionato a travagliare<sup>3</sup>, decise che una lunga passata<sup>4</sup> fino al faro era  
5 la meglio che potesse fare. Passò dalla solita putìa di càlia e simenza<sup>5</sup>, s’accattò<sup>6</sup> un capiente sacchetto di noccioline americane, semi di zucca e ceci abbrustoliti e s’avviò al molo di levante.

Poco prima d’arrivare al suo scoglio preferito proprio sotto al faro, fu costretto a uno scarto improvviso: senza rendersene conto, stava per mettere il piede sopra  
10 un grosso sorcio morto. Riguardo ai topi, Montalbano era assolutamente finirniriffio<sup>7</sup>: gli davano ribrezzo e sconcerto, ma arrinisciva<sup>8</sup> a non farlo vedere. Fatti tre passi, si fermò.

Qualcosa, che non sapeva assolutamente spiegarsene il percome e il perché, l’aveva sottilmente squietato<sup>9</sup>. In questo consistevano il suo privilegio e la sua maledizione di sbirro nato: cogliere, a pelle, a vento, a naso, l’anomalia, il dettaglio  
15 macari<sup>10</sup> impercettibile che non quatrava<sup>11</sup> con l’insieme, lo sfaglio<sup>12</sup> minimo rispetto all’ordine consueto e prevedibile. Mancavano tre passi allo scoglio in punta al molo, li fece, s’assittò<sup>13</sup>. Rapei<sup>14</sup> il sacchetto di plastica con la càlia, ma la sua mano vi rimase dintra<sup>15</sup>, immobilizzata. Impossibile fare finta di niente. Nel mondo che il  
20 suo occhio inquadrava qualcosa stonava, fora di norma. «E con santa pazienza<sup>16</sup>!» mormorò, arrendendosi alla sua condanna. «Taliàmo<sup>17</sup>.»

A pochi passi ci stava ormeggiato di poppa, con una gomena alla bitta<sup>18</sup>, un grosso peschereccio d’alto mare. Si chiamava “San Pietro pescatore” ed era di Mazàra del Vallo<sup>19</sup>. Il peschereccio stava perfettamente immobile, non si catami-

1. **matino**: mattino.

2. **non... chiffare**: non aveva nulla di particolare da fare.

3. **travagliare**: lavorare.

4. **passiata**: passeggiata.

5. **putìa di càlia e simenza**: bottega (*putìa*) che vende ceci abbrustoliti (*càlia*) e semi di zucca essiccati e salati (*simenza*).

6. **s’accattò**: comperò.

7. **finirniriffio**: schizzinoso, facilmente impressionabile.

8. **arrinisciva**: riusciva.

9. **squietato**: colpito.

10. **macari**: anche.

11. **quatrava**: quadrava.

12. **sfaglio**: scarto, sbaglio.

13. **s’assittò**: si sedette.

14. **Rapei**: prese.

15. **dintra**: dentro.

16. **pazienza**: pazienza.

17. **Taliàmo**: osserviamo attentamente.

18. **ormeggiato... bitta**: fissato con una fune (*gomena*) legata alla parte posteriore dell’imbarcazione (*poppa*) e a una delle apposite basse colonnine di metallo del molo (*bitta*).

25 nava sul mare a tavola<sup>20</sup>. A bordo non doveva esserci anima criata<sup>21</sup>. Più verso il  
paìsi, a dritta<sup>22</sup>, c'era un pescatore di lenza, era un *habitué*<sup>23</sup> che il commissario  
conosceva da sempre e che ogni volta lo salutava.

E basta. E niente. Ma perché allora, acuto, quel senso di disagio? Poi l'occhio  
gli cadde sul topo morto che per poco non aveva scrafazzato<sup>24</sup> col piede e la vi-  
30 brazione interna che sentiva aumentò di frequenza. Possibile che la causa del suo  
malessere fosse un sorcio morto? Quanti se ne vedevano, vivi e morti, di giorno  
e di notte, dintra al recinto del porto? Che aveva quel sorcio di particolare? Posò  
il sacchetto di càlia sullo scoglio, si susi<sup>25</sup>, s'avvicinò al topo, s'acculò<sup>26</sup> per talià-  
lo meglio. No, aveva sentito giusto, c'era qualcosa di strammo<sup>27</sup>. Si taliò intorno,  
35 vide un pezzetto di gomema, lo raccolse e con quello maneggiò la carcassa vincen-  
do a stento lo schifo. Come si ammazza generalmente un topo? Col veleno, con  
un colpo di bastone, con una pietrata. Questo era intatto, solo che gli avevano  
aperto la pancia con una lama affilatissima e quindi interamente asportato tutte  
le interiora. Pareva un pesce dopo che è stato ripulito. E l'operazione non dove-  
40 va essere stata fatta molto tempo prima, il sangue era ancora rosso, in parte non  
coagulato. Chi è che ha gana<sup>28</sup> d'ammazzare un sorcio squartandolo? Sentì un  
brivido lungo la schiena, una leggerissima scossa elettrica. Maledicendosi, andò  
allo scoglio, svuotò il sacchetto di plastica trasparente nella tasca della giacca, ci  
mise dintra il topo aiutandosi con il pezzetto di gomema. Poi avvolse il sacchetto  
45 nel giornale che aveva accattato, perché in paìsi non si dicesse che il commissario  
Montalbano dava oramai numeri e se ne andava a spasso con un sorcio morto.  
Ma quando, oltre il giornale e la plastica, senti il molle del corpo dell'armàlo<sup>29</sup> gli  
venne di vomitare. E vomitò.

«Che cavolo vuole? È da quindici giorni che non mi arriva un morto suo!» fece  
50 il dottor Pasquano, il medico legale<sup>30</sup>, mentre lo faceva accomodare nel suo ufficio.  
A saperlo pigliare, Pasquano era buono e caro, ma aveva un carattere impossibile.

Montalbano si sentiva tutto sudato, il difficile veniva ora. Non sapeva da che  
parte principiare.

«Avrei bisogno di un favore.»

55 «E figurarsi! Avanti, mi dica, che ho poco tempo.»

«Ecco, dottore, ma prima mi deve promettere di non incazzarsi, altrimenti non  
le dico niente.»

«E come faccio? Lei vuole un miracolo! Io sono incazzato da mattina a sira! E  
con una premessa simile, io già m'incazzo due volte di più!»

60 «Quand'è così. ...»

E Montalbano fece l'atto d'alzarsi dalla seggia. Era sincero, andare a trovare

**19. Mazàra del Vallo:** località della Sicilia occidentale, in provincia di Trapani.

**20. non... tavola:** non ondeggiava sul mare, fermo e liscio come una tavola.

**21. non... anima criata:** non doveva esserci anima viva.

**22. Più...dritta:** più verso il paese, a destra.

**23. habitué:** uomo solito frequentare quel posto.

**24. scrafazzato:** schiacciato.

**25. si susi:** si alzò.

**26. s'acculò:** si accucciò.

**27. strammo:** strano.

**28. ha gana:** ha voglia.

**29. armàlo:** animale.

**30. medico legale:** il medico a cui sono affidate le autopsie e le perizie sui cadaveri da parte della magistratura.

Pasquano era stata una minchiata sullenne, se ne stava facendo persuaso<sup>31</sup>.

«Eh no! Troppo facile! Ora che è venuto, deve contarmi tutto!» gli intimò infuscato<sup>32</sup> il dottore.

65 Senza fare parola, il commissario cavò<sup>33</sup> un involto che gli sformava la sacchetta della giacchetta e lo posò sulla scrivania. Pasquano se l'accostò, lo raprì, taliò, addiventò paonazzo<sup>34</sup>. Montalbano s'aspettava un'esplosione invece il dottore si controllò, si susì, gli si avvicinò, gli mise paternamente una mano sulla spalla.

70 «Ho un collega che è bravissimo. E poi discreto, una tomba<sup>35</sup>. Se vuole, ci andiamo assieme.»

«Un veterinario?» spiò<sup>36</sup> il commissario equivocando.

«Ma no, ma che va pensando!» fece Pasquano sempre più convinto che Montalbano fosse fora di testa. «Uno psichiatra. Si occupa di cose così, stress, esaurimenti nervosi...»

75 Allora il commissario capì e di subito s'arraggiò<sup>37</sup>.

«Ma lei mi sta pigliando per pazzo?» gridò.

«Ma no, ma no» fece conciliante il dottore.

L'atteggiamento di Pasquano fece esasperare il commissario che diede una gran manata sulla scrivania.

80 «Calmò, tutto s'aggiusta» disse servizievole il dottore.

Montalbano si rese conto che se la cosa andava avanti così, da lì sarebbe uscito con la camicia di forza. S'assittò, si passò il fazzoletto sulla fronte.

85 «Non ho nessun esaurimento nervoso, non sto dando i numeri. Le domando scusa, è colpa mia se lei è caduto in un equivoco. Facciamo così, io le conto perché le ho portato questo sorcio e poi lei decide se chiamare gli infermieri o no.»

Il telefono squillò nel bel mezzo di un film di spionaggio con Michael Caine<sup>38</sup> del quale il commissario stava disperatamente cercando di capirci qualcosa. Taliò istintivamente il ralogio<sup>39</sup> prima di sollevare il microfono, erano le undici di sera.

«Sono Pasquano. È solo in casa?»

90 Aveva una voce da cospiratore.

«Sì.»

«Ho fatto quella cosa.»

«Che ha scoperto?»

«Mah, è molto strammo. L'hanno gasato<sup>40</sup>.»

95 «Non ho capito, mi scusi.»

«Per ammazzarlo devono avere usato un gas o qualcosa di simile. Dopo gli hanno fatto la laparatomia<sup>41</sup>.»

Montalbano restò ammammaloccuto<sup>42</sup>.

«Mi pare un sistema complicato per eliminare un...»

**31. era stata... persuaso:** era stata una grande sciocchezza e ne era ormai del tutto convinto.

**32. gli intimò infuscato:** gli ordinò irritato.

**33. cavò:** prese.

**34. lo raprì, taliò, addiventò paonazzo:** lo aprì, lo guardò attentamente e diventò tutto rosso in viso.

so in viso.

**35. discreto, una tomba:** un uomo che sa mantenere il segreto professionale.

**36. spiò:** chiese.

**37. s'arraggiò:** si arrabbiò.

**38. Michael Caine:** attore britannico contemporaneo.

**39. ralogio:** orologio.

**40. l'hanno gasato:** l'hanno ucciso con il gas.

**41. laparatomia:** intervento chirurgico che consiste nell'apertura dell'addome.

**42. ammammaloccuto:** frastornato, senza parole.

- 100 «Zitto!»  
 «Che le piglia? Perché si scanta<sup>43</sup> tanto a dire chiaramente che ha fatto l'autopsia a un...»  
 «E ribatte a coppe!<sup>44</sup> Lo sa sì o no che coi tempi che corrono i nostri telefoni possono essere sotto controllo?»
- 105 «E perché?»  
 «Che cazzo ne so, Perché! Lo vada a spiare<sup>45</sup> a loro!»  
 «Ma a loro chi?»  
 «A loro, a loro!»  
 Forse ad essere stressato era il dottor Pasquano, era lui ad aver bisogno dell'amico psichiatra.
- 110 «Senta, dottore, ragioni. Macari se ci intercettano e sentono che noi stiamo parlando di un...»  
 «Ma lei mi vuole rovinare! Non lo capisce che se diciamo apertamente che stiamo parlando di un... di quello che sa lei, loro non ci credono e pensano che stiamo comunicando cifrato<sup>46</sup>? Vagli a spiegare, poi!»  
 Il commissario capì ch'era meglio cangiare argomento.  
 «Un'informazione, dottore. Un corpo caduto in mare quanto tempo ci mette a riaffiorare?»  
 «Diciamo quarantott'ore. Ma parliamoci chiaramente, commissario: se lei me ne porta un altro, io vi catafotto<sup>47</sup> tutti e due fora dalla finestra!»
- Non arriniscì<sup>48</sup> a pigliare sonno.  
 Alle sei del mattino, lavato e vestito, telefonò al suo vice Mimì Augello.  
 «Mimì? Montalbano sono.»  
 «Che fù? Che successe? Ma che minchia d'ora è?»
- 125 «Mimì, non fare domande. Se mi fai ancora una domanda, quando ti vedo in commissariato, ti spacco i denti. Chiaro?»  
 «Sì.»  
 «Tu qualche volta vai a pescare?»  
 «Sì.»
- 130 «Ce l'hai un coppo da prestarmi?»  
 Silenzio totale. La linea non era caduta perché sentiva distintamente il respiro di Augello.  
 «Perché non rispondi, stronzo?»  
 «Perché dovrei farti una domanda.»
- 135 «Va bene, falla. Ma una sola. »  
 «Non ho capito che cosa intendi per coppo. Un cartoccio?»  
 «Un coppo, una retina, quella che usate voi pescatori.»  
 «Ah! Ma io non ne ho, non l'adopero. O meglio, ne ho uno.»  
 «Ce l'hai o non ce l'hai?»
- 140 «Sì, ma è una cosa da picciliddri<sup>49</sup>, l'ha lasciato qui mio nipote quando è venuto per i bagni.»

43. **si scanta**: si vergogna.

44. **E ribatte a coppe!**: E insiste!

45. **spiare**: chiedere.

46. **comunicando cifrato**: comunicando in segreto,

to, usando un codice cifrato.

47. **catafotto**: getto.

48. **arriniscì**: riuscì.

«Non ha importanza, prestamelo. Tra mezz'ora sono sotto casa tua.»

Era atterrito dall'idea che qualcuno del país potesse vederlo col coppo posato per terra e un binocolo da teatro in mano intento a scrutare, proprio in cima al  
 145 molo, non l'orizzonte, ma gli scogli che stavano sotto a lui. Fortunatamente non c'era nessuno in vista, il "San Pietro pescatore" aveva salpato. Poco dopo capì che c'era qualcosa che non funzionava, che avrebbe reso inutile la sua ricerca. Volle farne la prova, pigliò un biglietto di treno che gli era rimasto in sacchetta chissà da quanto tempo e lo gettò in acqua. Lentissima ma decisa la carta principiò a  
 150 dirigersi all'opposto degli scogli, verso l'imboccatura del porto. La corrente era contraria, a quest'ora aveva già portato lontano qualsiasi cosa fosse affiorata di primo mattino. Poteva tornarsene narrè<sup>50</sup> col coppo di picciliddro in mano? Decise d'ammuciarlo<sup>51</sup> tra gli scogli, poi avrebbe detto a Mimì Augello d'andarselo a ripigliare. Si calò cautamente in mezzo agli scogli, rischiando di scivolare sul lippo<sup>52</sup>  
 155 verdastro e andare a cadere in acqua. Mentre stava accussi<sup>53</sup> chinato per scegliere il posto migliore, vide un'altra carcassa di topo, incastrata tra due spunzoni. Usando il coppo, riuscì a ricuperarla dopo una mezz'ora abbondante di travaglio e di santioni<sup>54</sup>. L'esaminò attentamente: macari a questo avevano fatto la laparatomia. Rigettò il topo in mare, non aveva gana di portarlo a Pasquano, d'affrontare un  
 160 altro suo lisebusso<sup>55</sup>.

Invece di tornarsene in ufficio, era ancora troppo presto, s'assittò e si mise a ragionarci. Al novantanove virgola novantanove per cento, macari il secondo sorce era morto gasato. Perché usare il gas? si spiò. La risposta gli venne quasi subito: perché c'era la certezza che il gas avrebbe funzionato meglio, usando un bastone  
 165 o una pietra si correva il rischio che qualche sorce riuscisse a scapottarsela<sup>56</sup>, macari ferito. E per questa stessa ragione non potevano usare veleno per topi; il sorcio, col veleno in corpo, tende a nascondersi, ad andare a morire lontano. Chi li ammazzava aveva bisogno che i sorci restassero tutti nel posto dove erano morti. E perché? Anche questa risposta gli venne facile: per poter aprire loro la pancia  
 170 e tirarne fora quello che gli avevano fatto mangiare. Ma come facevano a convincere i sorci a riunirsi tutti in uno stesso posto? Avevano scritturato il pifferaio di Hamelin, quello che col suono del suo strumento si faceva venire appresso i topi<sup>57</sup>?

Fu a questo punto del ragionamento che vide il pescatore di canna raggiungere il suo solito posto e prepararsi per la pesca. Si susì, gli si avvicinò.

175 «Buongiorno, commissario.»

«Buongiorno, signor Abate.»

Era un bidello in pensione che ora lo taliava curioso, perché mai erano andati oltre al semplice scambio di saluti.

«Avrei una preghiera.»

49. da picciliddri: da bambini.

50. narrè: indietro.

51. ammucciarlo: nascondere.

52. lippo: muschio, sostanza scivolosa.

53. accussi: così.

54. di travaglio e di santioni: fatica e bestemmie.

55. lisebusso: sfuriata, rimprovero.

56. scapottarsela: cavarsela, uscendone vivo.

57. pifferaio... topi: è il protagonista di una celebre fiaba dei fratelli Grimm che, con il suono portentoso del proprio strumento musicale, riesce ad attirare a sé tutti i topi che avevano infestato la città di Hamelin e a condurli a gettarsi nel vicino fiume.

- 180 «Agli ordini.»  
 «Aieri<sup>58</sup> avrà notato che qua c'era attraccato un motopeschereccio di Mazàra.»  
 «II “San Pietro pescatore”, sì.»  
 «Viene spesso a Vigàta<sup>59</sup>?»  
 «Diciamo due volte al mese. Mi consente una libertà?»
- 185 «Ma certo.»  
 «Mi avevano detto che lei era uno sbirro bravo. Ora lei me ne sta dando la prova.»  
 «Perché mi dice questo?»  
 «Perché lei ha già scoperto quello che fanno gli òmini di quel peschereccio.»
- 190 Montalbano provò due sentimenti contrastanti: contentezza per avere intuito che c'era qualcosa di poco chiaro, delusione per la facilità della soluzione.  
 Non fece però nessuna domanda, esibì un sorrisetto furbo e fece un gesto come a dire che ancora doveva nascere chi sarebbe stato capace di fotterlo<sup>60</sup>.  
 «Questi cornuti del peschereccio» spiegò Abate «fregano i loro compagni di  
 195 cooperativa. L'obbligo loro sarebbe di sbarcare il pescato a Mazàra e metterlo assieme a quello degli altri che fanno parte della cooperativa. C'è chi ha pescato di meno e chi di più, ma non importa, tutto va a monte<sup>61</sup>. Mi spieghi?»  
 «Benissimo.»  
 «Questi invece, prima di andare a Mazàra, si fermano a Vigàta e si vendono  
 200 metà del pescato a gente di qua che arriva col camion frigorifero. E così ci hanno un guadagno doppio: qua il pesce glielo pagano più caro, a Mazàra il poco pescato che dichiarano d'aver fatto viene compensato da quello dei compagni. Grandissimi cornuti, sono.»  
 Il commissario ne convenne<sup>62</sup>.
- 205 «Questo è un gioco vecchio» disse «si chiama fotti-compagno.»  
 Risero.
- Otto giorni appresso, che ancora non faceva luce<sup>63</sup>, il “San Pietro pescatore” attraccò al molo di Vigàta. Ad aspettarlo c'era un carro frigorifero anonimo, senza nome della ditta scritto sulla fiancata. Venne stipato<sup>64</sup> di cassette di pesce e se ne  
 210 partì. Manco mezz'ora dopo, il motopeschereccio salpò e niscì<sup>65</sup> dal porto. Sulla strada di Caltanissetta il carro frigorifero venne fermato da una pattuglia della Guardia di Finanza per quello che in principio parse<sup>66</sup> un normalissimo controllo.  
 Alla guida, dalla patente, risultò esserci un tale Filippo Ribèca, pregiudicato, ma dotato di documenti in regola. Macari in regola era la bolla d'accompagnamento del carico.  
 215 «Allora, posso andare?» spiò con un sorriso Filippo Ribèca levando il freno a mano.  
 «No» disse il capopattuglia. «Accosta di lato e aspetta.»

**58. Aieri:** ieri.

**59. Vigàta:** il paese (immaginario) dove vive il commissario Montalbano e dove sono ambientati tutti i racconti che lo hanno

come protagonista.

**60. fotterlo:** ingannarlo.

**61. tutto va a monte:** viene messo tutto insieme.

**62 ne convenne:** fu d'accordo.

**63. Otto...luce:** otto giorni dopo, ancor prima dell'alba.

**64. stipato:** riempito.

**65. niscì:** uscì.

**66. parse:** parve, sembrò.

Ribèca, santiando<sup>67</sup>, obbedì mentre veniva dai finanziari eseguito un altro controllo su un camion che trasportava verdura. Questo secondo controllo fu lungo e minuziosissimo, tanto che Ribèca scindi<sup>68</sup> dalla cabina e s'addrumò<sup>69</sup> una sigaretta. Era evidentemente nirbùso<sup>70</sup>.

Appena vide fermare un altro camion, carico questo di laterizi<sup>71</sup>, non ce la fece più. S'avvicinò al capopattuglia.

225 «Ma insomma, posso andarmene o no?»

«No.»

«E perché?»

«Perché mi spercia<sup>72</sup> così» disse il capopattuglia, seguendo in tutto e per tutto le istruzioni che il tenente gli aveva dato. Ribèca ci cascò [...] e siccome era omo violento si gettò sul capopattuglia dandogli un cazzotto sul petto. Venne immediatamente arrestato per oltraggio e resistenza.

230 Alla perquisizione nella caserma dintra a una sacchetta dei pantaloni gli trovarono una bustina di velluto. E dintra alla bustina di velluto, diamanti per centinaia di milioni. Il tenente della Guardia di Finanza s'affrettò a telefonare a Montalbano.

235 «Complimenti, commissario. Aveva visto giusto. Un originale sistema di riciclaggio. Ora andiamo a Mazàra, a pigliare quelli del "San Pietro". Vuol venire con noi?»

Il marchingegno era geniale e semplice. Il "San Pietro pescatore" salpava da Mazàra dotato di una gabbia con dintra una ventina di sorci affamati. Al largo, la gabbia veniva accostata all'imboccatura di un contenitore di zinco diviso in due scomparti e lì, nel primo scomparto, restavano liberi d'azzannarsi tra di loro. Poi il peschereccio veniva raggiunto, al largo della Libia, da un motoscafo d'alto mare e la persona incaricata dava al comandante del peschereccio la bustina di velluto con dintra i diamanti. A questo punto ogni diamante veniva impastato all'interno di una pallina di cacio rancido<sup>73</sup>. Le palline erano lasciate cadere, da un'apertura del tetto, nel secondo scomparto del contenitore. Quindi si sollevava la parantina di metallo che divideva i due scomparti. I topi, affamati, inghiottivano tutto. Dopo che avevano mangiato (assai poco, qui consisteva il segreto) erano rimessi in libertà. Se ne restavano a fare tutto quello che volevano nei due giorni che il peschereccio passava a pescare: un controllo usuale della Finanza non avrebbe scoperto niente d'anormale. Prima di dirigere su Vigàta, si riempiva di cacio il secondo scomparto e i sorci s'abbuffavano mentre morivano gasati con una bombola di metano collegata al contenitore. In vista del porto, i sorci, oramai morti, venivano scannati<sup>74</sup>, i diamanti recuperati e consegnati a chi doveva portarli altrove.

255 La vera conclusione di tutta la storia fu che Montalbano non arriniscì più a mangiare cacio per almeno un mese: ogni volta, portandosi il boccone alle labbra, gli tornavano in testa i sorci e gli si stringeva la bocca dello stomaco.

Andrea Camilleri, *Un mese con Montalbano*, Milano, Mondadori, 2001

67. **santiando**: imprecando.

68. **scindi**: scese.

69. **s'addrumò**: si preparò.

70. **nirbùso**: nervoso.

71. **laterizi**: mattoni e materiali da costruzione.

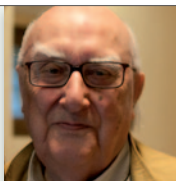
72. **mi spercia**: mi va, mi piace.

73. **cacio rancido**: formaggio

divenuto rancido, con forte gusto e odore.

74. **venivano scannati**: veniva loro tagliata la pancia.

● **Andrea Camilleri** Nato a Porto Empedocle (Agrigento) nel 1925, è regista di teatro, autore teatrale e televisivo; si è occupato della sceneggiatura di fortunate serie trasmesse dalla Rai (tra cui *Le inchieste del commissario Maigret*) e ha scritto diversi saggi sullo spettacolo. Ha insegnato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma ed è stato titolare della cattedra di regia all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica. Attualmente vive e lavora a Roma. Ha esordito con il romanzo *Il corso delle cose*, nel 1978, ed è diventato autore di successo nel 1992, con la pubblicazione di *La stagione della caccia*. Due sono i filoni principali della sua produzione narrativa, che a volte si fondono tra loro: i romanzi e racconti polizieschi e i romanzi storici. Negli ultimi anni, tuttavia, Camilleri si è dedicato anche alla scrittura di romanzi e racconti fantastici e di opere ispirate alla storia di pit-



tori famosi, come Caravaggio (*Il colore del sole*, 2007), Guttuso (*La Vucciria*, 2008) e Renoir (*Il cielo rubato*, 2009).

I suoi racconti e romanzi polizieschi di maggior successo hanno come protagonista Salvo Montalbano, commissario di polizia di Vigata (cittadina immaginaria della Sicilia attuale) abilissimo nel risolvere casi di crimini e omicidi. Tra le inchieste più celebri di Montalbano – personaggio amatissimo dal grande pubblico per le sue qualità e i suoi difetti tutti “umani” – ricordiamo *La forma dell'acqua* (1994), *Il cane di terracotta* (1996), *Il ladro di merendine* (1996), *La voce del violino* (1998), *La gita a Tindari* (2000), *Il giro di boa* (2003), *La pazienza del ragno* (2004), *La luna di carta* (2005), *Il campo del vasaio* (2006), *L'età del dubbio* (2008), *La danza del gabbiano* (2009), *La caccia al tesoro* (2010), *Il gioco degli specchi* (2011).

## SCHEDA DI ANALISI

### Il tema e il messaggio

● Il tema centrale è la **lotta alla criminalità**. Il commissario Montalbano è un forte sostenitore degli **ideali di giustizia e di legalità**; è anche l'amore verso la sua terra, la Sicilia (un paese fortemente interessato, purtroppo, dal problema della criminalità organizzata) a guidare la sua lotta. È un **uomo d'azione**, ma anche di **riflessione**, che preferisce risolvere sul campo i casi che gli sono affidati, parlando con la gente del posto, osservando con acutezza ogni particolare e mettendo in azione quel particolare intuito che gli permette di intravedere ciò di cui gli altri non si accorgono.

### Il personaggio Montalbano

● Camilleri non ci ha dato, nei suoi racconti e romanzi, una descrizione fisica del suo commissario: l'unica cosa che egli scrive a tal proposito, in *La voce del violino* (1997), è che Montalbano ha quasi 46 anni.

● Salvo Montalbano è un **uomo mediterraneo**, a cui piace assaporare i piaceri della sua terra: le passeggiate sulla costa, le nuotate, i cartocci di *càlia e simenza*. Non è certo un uomo tranquillo, di quelli sempre cordiali con tutti e che si adattano a tutte le circostanze. È anzi di **umore molto variabile**: basta poco per innescare la miccia e farlo infuocare (*Mimì, non fare domande. Se mi fai ancora una domanda, quando ti vedo in commissariato, ti spacco i denti. Chiaro?*). E quando è nervoso, i suoi uomini preferiscono lasciarlo in pace, da solo. Il commissario

Salvo Montalbano è un uomo **intelligente** e con un **carattere forte**, con molte qualità e qualche inevitabile difetto: e sono proprio i suoi difetti a renderlo più umano, credibile, spontaneo, e perciò così amato dal grande pubblico.

### La lingua e lo stile

● Andrea Camilleri ha coscientemente rivalutato il **dialetto**, facendo di esso il tratto distintivo del suo stile e riproponendolo perciò, in generale, come legittimo ed efficace mezzo d'espressione per la letteratura italiana contemporanea.

● In questo, egli appartiene a pieno titolo a una lunga e illustre tradizione di scrittori: basti pensare agli esempi di “siciliano vivo” presenti nelle opere di Verga, o al dialetto milanese delle pagine di Giovanni Testori e di Carlo Emilio Gadda.

● Ciò che in particolare caratterizza lo stile di Camilleri è il suo ricco e gustoso **“impasto” fra lingua nazionale e dialetto locale**, in cui gli ingredienti si integrano reciprocamente, grazie alla sapiente maestria del “cuoco” Camilleri (non a caso buongustaio e amante del cibo genuino, così come il commissario Montalbano stesso).

● Anche in questo brano sono numerosi gli inserti dialettali, della maggior parte dei quali abbiamo fornito una spiegazione nelle note a fondo pagina, ma che tu stesso non farai fatica a comprendere, ben presto, senza bisogno di alcun interprete, e che apprezzerai per le sue caratteristiche di lingua viva, diretta e genuina.



## Laboratorio sul testo

### Comprendere

#### Informazioni esplicite

1. Quale evento banale dà inizio alla vicenda?
2. Quand'è che Montalbano comincia a insospettirsi?
3. Quando i suoi sospetti diventano certezza del fatto che si trova di fronte alle prove di un crimine?

#### Informazioni implicite

4. Perché risulta necessario l'intervento della Guardia di Finanza, per poter far cadere in trappola i criminali e svelare così il loro piano?

#### Significati

5. Sofferma la tua attenzione sul modo di agire del commissario. Qual è il suo metodo d'indagine e di lotta al crimine? Ti sembra il classico detective della tradizione poliziesca?

### Analizzare

#### Narratore

6. Quale tipo di voce narrante riscontri nel testo?

#### Struttura del racconto

7. Riscrivi nel corretto ordine di successione le sequenze del piano criminale ideato dall'equipaggio del peschereccio, così come vengono ricostruite dal commissario Montalbano e qui di seguito invece elencate alla rinfusa.
  - A.  In vista della Libia i diamanti venivano consegnati all'equipaggio.
  - B.  Le palline di formaggio erano date in pasto ai topi.
  - C.  I topi venivano attirati nella gabbia per la seconda volta da altro formaggio e qui venivano gasati.
  - D.  Il peschereccio salpava da Mazara del Vallo con i topi in gabbia.
  - E.  I topi venivano scannati a Vigata, i diamanti recuperati, trasportati dall'autista del camion frigorifero e poi venduti.
  - F.  Al largo i topi venivano fatti passare in un contenitore di zinco diviso in due scomparti.
  - G.  Ogni diamante veniva nascosto in una pallina di formaggio rancido.
  - H.  I topi erano lasciati in libertà mentre l'equipaggio pescava normalmente in altro mare.

### Padroneggiare la lingua

#### Lessico

8. La lingua usata da Camilleri, oltre a fare ricorso al dialetto locale, è vicina al parlato quotidiano: essa si serve spesso di vocaboli ed espressioni forti, a volte anche volgari, che perdono però ogni tono offensivo per diventare la voce autentica del popolo di Vigata. Così i vocaboli *sbirro* per poliziotto, o *fottete* per imbrogliare. Riconosci e sottolinea nel testo altre simili espressioni e scrivine a margine il significato corrente.
9. Oltre a quelle definite nelle note a fondo pagina, individua nel testo altre parole ed espressioni dialettali e scrivi accanto a ciascuna di esse quello che ti sembra esserne il significato.

#### Grammatica

10. Rileggi le prime righe del racconto, da *Il commissario Montalbano* (r. 1)... fino a ...*che potesse fare* (r. 5). Qual è la proposizione principale?

### Interpretare e produrre

11. Tratteggia un ritratto del personaggio di Montalbano in un testo non più lungo di una pagina, tenendo conto di tutte le informazioni e gli indizi che hai ricavato dalla lettura.